

IL VIAGGIO DI ELEONORA DUSE INTORNO AL MONDO

La mostra *Il viaggio di Eleonora Duse intorno al mondo* rientra a pieno titolo nelle celebrazioni per ricordare i 150 anni dall'Unità d'Italia nell'ambito delle iniziative promosse dal Comitato per le Celebrazioni dedicate al Teatro Italiano. Infatti la grande attrice può essere considerata un'ambasciatrice della cultura italiana nel mondo attraverso le numerose *tournées* da lei realizzate dagli anni ottanta dell'Ottocento e fino ai primi anni venti del Novecento.

L'intento della mostra è stato quello di portare nuova luce sulla figura artistica di uno dei "miti" che hanno caratterizzato, in Italia, l'affannosa ricerca di identità nazionale. Una occasione per rivalutare, rilanciare e far conoscere al grande pubblico una donna che è stata artista a tutto tondo e imprenditrice di se stessa, personalità apprezzata e ascoltata della cultura italiana e internazionale. Molti recenti studi e pubblicazioni di storia del teatro hanno riportato all'attenzione nazionale e internazionale la figura di una attrice che può essere compresa nella sua completa autonomia creativa e che deve essere letta come partecipe e fondativa di una idea della cultura italiana da esportare all'estero. Eleonora Duse è stata acclamata ovunque si sia recata, e fatto importantissimo, sempre recitando in lingua italiana dal Sud al Nord America, dalla Russia alla Spagna, dalla Germania, alla Francia, all'Inghilterra, alla Romania, fino ai Paesi Scandinavi¹.

¹ La bibliografia su Eleonora Duse è vastissima, molto articolata e ricca di contributi originali; si indicano qui di seguito alcuni testi e pubblicazioni monografiche: Luigi Rasi, *La Duse*, Firenze, R. Bemporad, 1901, ristampato nel 1986 a cura di M. Schino (Roma, Bulzoni); Édouard Schneider, *Eleonora Duse Erinnerungen, Betrachtungen und Briefe*, Leipzig, Insel-Verlag, 1927; trad. it. *Gli ultimi anni di Eleonora Duse*, traduzione riveduta dell'autore di M. Gobbò, Milano, L'eroica, 1928; Olga Signorelli, *Eleonora Duse*, Roma, Signorelli, 1938, ripubblicato nel 1955 (Roma, Casini) e nel 1961 (Bologna, Cappelli);

Molti sono i documenti che testimoniano la sua partecipazione attiva agli eventi politici e bellici durante tutta la sua vita, in particolare si può conoscere quanto fosse stata attiva nella tragedia che ha unito gli italiani durante la Grande Guerra. La Duse si reca al fronte, non in veste di attrice, essendosi sempre rifiutata di recitare davanti ai soldati sofferenti, ma come presenza di sostegno e conforto verso che soffre. In una lettera del 28 agosto 1914 alla figlia Enrichetta che negli anni della guerra vive in Inghilterra, la grande attrice scrive:

[...] il mondo si dilania. Leggere i giornali? Una notizia più angosciata che l'altra e la guerra è una sola parola. Ne risento il terrore, come da piccola, mamma mia mi teneva fra le braccia e in una notte di luna, vedemmo passare dei soldati, stracchi e allampanati e nella penombra non sapevamo se erano "i nostri" o i nemici! Oggi, tutto il mondo è allo stesso confine! Dettagli? di queste giornate figlia, figlia, non te so scrivere! Tout parait si nul, et si bête su comparaison de ce qui arrive [...].²

Anche in altre lettere, la Duse manifesta il forte legame con il proprio paese, esprimendo «un nazionalismo duro e puro», come lo definisce Roberto Alonge³, spingendosi a divenire madrina di guerra e a tenere fitti epistolari con i soldati in trincea. Scrive alla figlia il 27 maggio 1915 da Firenze, poco dopo l'entrata dell'Italia nel conflitto:

Eleonora Duse e il suo tempo, a cura di G. Guerrieri, Canova, Treviso, 1974; Eleonora Duse - A. Boito, *Lettere d'amore*, a cura di R. Radice, Milano, Il Saggiatore, 1979; William Weaver, *Duse, a biography*, Londra, Thames and Hudson, 1984; Cesare Molinari, *L'Attrice Divina, Eleonora Duse nel teatro italiano fra i due secoli*, Roma, Bulzoni, 1985; Mariella Schino, *Il teatro di Eleonora Duse*, Bologna, Il Mulino, 1992 (nuova edizione riveduta e ampliata, Roma, Bulzoni, 2008); Gerardo Guerrieri, *Eleonora Duse, nove saggi*, a cura di L. Vito, Roma, Bulzoni, 1993; Paola Bertolone, *I copioni di Eleonora Duse*, Pisa, Giardini, 2000; Helen Sheehy, *Eleonora Duse. A biography*, New York, Alfred A. Knopf, 2003; Donatella Orecchia, *La prima Duse*, Roma, Artemide, 2007; *Voci e anime, corpi e scritture. Atti del Convegno internazionale su Eleonora Duse*, a cura di M.I. Biggi e P. Puppa, Roma, Bulzoni, 2009; *Ma Pupa, Henriette. Le lettere di Eleonora Duse alla figlia*, a cura di M. I. Biggi, Venezia, Marsilio, 2010; Francesca Simoncini, *Eleonora Duse capocomico*, Firenze, Le Lettere, 2011.

² Lettera di Eleonora Duse alla Figlia Enrichetta datata 28 agosto 1914 e scritta da Viareggio. Pubblicata in *Ma Pupa, Henriette*, cit., p. 23.

³ Roberto Alonge, *Prefazione*, cit. pp. IX-XI.

Figlia mia, Henriette et pupi, Pupa una parola da mamma che ti è accanto con tutto il cuore, qui si va avanti e ormai la coscienza nazionale si è formata e nella risoluzione presa, l'Italia ritempra la sua Vita. [...] Ieri era qui Paul Claudel e Salvemini abbiamo parlato. Viva l'Italia! Mamma tua. Viva l'Italia! [...] La guerra è una cosa orrenda ma è necessaria. Il mondo deve essere libero. A ognuno il suo cielo e la sua terra! È giusto, l'Italia si farà onore. [...] La coscienza italiana è fatta, ora, e il popolo da bello esempio di forza e di concordia. Cantano i bambini per la strada e la Vita non si ferma, ma anzi scorre più viva. Sta dunque serena, che in Italia tutti faremo il nostro dovere [...]⁴.

Dalle sue lettere si possono cogliere le difficoltà del vivere in un momento così tragico:

[...] Je voudrais t'écrire tous les jours, ma fille chère, comme tu le demandes, mais, quelque fois, mon esprit ... est si rebelle à ma vie, et à ma carcasse de corps – cette guerre, me donne une lucidité terrible de la nécessité des choses. Les premier jours je ne voyais que morte t ruine et la terreur morale et physique de la chose ... maintenant ... j'ai pourtant le coeur gros et lourd en le disant, je la vois, comme une chose innata, nell'anima umana! – Rileggevo, ieri, giusto alla disprezzata Libreria delle Attrici, qualche pagina di Tacito, et voilà! C'est comme aujourd'hui! Tout revient! Je voudrais copiertene qualche brano, mais il me manque la discipline de copier. Demande à ton cher Ed. de te lire quelques pages de Tacito. Et alors – on voit le retour des choses et le néant degli astri, e la stupida adorazione alle placide cose, quando nel fondo c'è tanta somiglianza di tempo e di luogo! [...]⁵.

ma anche la convinzione che, pur deprecando la guerra, l'inazione non serva e prevalga in lei un forte spirito patrio:

[...] oggi è il primo giorno di guerra, niente parole inutili, siamo nel mondo, tutti stretti alla stessa speranza e ognuno di noi farà il suo dovere. Queste giornate le ho passate in silenzio e sola in casa; un solo libro mi ha

⁴ Lettera di Eleonora Duse alla Figlia Enrichetta datata 27 maggio 1915 e scritta da Firenze. Pubblicata in *Ma Pupa, Henriette*, cit. pp. 50-51.

⁵ Lettera di Eleonora Duse alla Figlia Enrichetta datata 2 ottobre 1914 e scritta da Roma, ivi, pp. 27-28.

aiutata: Mazzini. La sua luce e la sua fede scenda in ogni core. Le campagne di Firenze hanno dato il saluto e il segnale e i ragazzi militari son corsi alla guerra. Li ho veduti (non vedendoli) sola in questa stanza, udendo di lontano gli squilli di trombe, acute e gaie e la grande campana di Firenze che dava il segnale [...]»⁶.

Le parole di Eleonora Duse sono lo specchio del dibattito che si sviluppa in Italia in quel momento e la sua testimonianza viva e fortissima dimostra l'intensa partecipazione alla realtà politica del paese. Ella vivrà in Italia tutti gli anni della Guerra, pur tra grandi difficoltà e privazioni personali. L'adesione alla Grande Guerra è ritenuta necessaria dalla Duse, che in accordo con quanto pensava Arrigo Boito e altri amici interventisti, vede nella partecipazione dell'Italia al conflitto l'affermazione dello stato italiano e un modo efficace di unire la popolazione e di dichiarare a livello internazionale la volontà della nazione. Interessante è leggere un'altra lettera inviata alla figlia il 17 dicembre 1917 in cui Eleonora palesa il suo profondo amore per la patria e la lingua italiana. Va premesso che l'attrice comunicava con la figlia in francese, ma qui scrive:

[...] Devo dirti, che ho deciso, un po' tardi, ma in tempo, di scriverti in italiano. Le ragioni che ci scriviamo in francese da anni, furono varie e tutte sfumate nelle circostanze del passato anche quelle, che non esistono più, ovunque punto e daccapo, cerchiamo di capirci. È poiché siamo in guerra, perché ogni popolo abbia il suo pezzettino di terra, vediamo di scriverci parlando la lingua di nostra terra. Con me, tu, cerca di scrivere in italiano e coi tuoi bambini parla e pensa in inglese. Cerca di fare equilibrio. È tempo che ognuno abbia quel tanto che è suo. E noi che dobbiamo scriverci in italiano, almeno per quel tanto che riguarda il core, il resto finezza di lingua e di stile – sono vanità e stupidità. Te lo scrivo non per capriccio dello spirito o per tardo risveglio di coscienza ma per fervore e augurio alla nostra terra natale – in quest'ora tremenda! E onore, nascer di terra d'Italia, per varie prove del passato, per molta onta e vergogna, passate, per tanto dolore, e espiazione, e risveglio dell'oggi! In questi ultimi due mesi di angoscia ho riletto Mazzini, e dalle sue parole attingo conforto, e perdono e coraggio, e benedizione e fiducia nella forza

⁶ Lettera di Eleonora Duse alla Figlia Enrichetta datata 24 maggio 1915 e scritta da Firenze, *ivi*, p. 49.

dell'oggi. "Se Dio è col popolo, chi può contro Dio?" E così Mazzini sarà indulgente per me e per te, se abbiamo, finora sempre scritto in francese! Avrei dei volumi da scriverti su questo, ma , per stamane, con questo dolore alla schiena, accontentati, figlia mia e accogli nel germe la mia proposta. Senza contraddizione e false modestie. Quando scrivesti, per Edoardo, scrivesti bene, un po' legato come una persona che cammina lento per paura di cadere, non avrai che scrivere un mese, a me, con semplicità di cuore, e col cuore che ama, e tutto sarà sciolto e messo a posto. Così fossero queste tutte le difficoltà dei cittadini italiani! Non posso scriverti di più. Vorrei approfittare d'un momento che non mi sento triste e far qualche cosa! Agire! Agire! Agire! Fra tante ansietà! Cerchiamo, figlia, di far qualche cosa anche noi: sto meglio, da Milano pare, che sta un po' meglio, figlia scrivi a mamma tua! Sempre.

P.S.: Per darti coraggio e fiducia rileggi anche te qualche lettera di Mazzini e vedrai che tenacità (per certo, tu hai un Mazzini in casa, magari in inglese!). Cara, non ho trovato altro conforto all'invasione durante questi 45 o 50 giorni che leggendo lui, che ha dato l'anima di oggi all'Italia! (Non ho trovato conforto che in questo! Ahimè!). Viene da Mazzini, ne sono certa. Vedrai, che a sua madre, egli firma qualche volta le sue lettere con questa firma così bella e così dolce: 'vostro figlio e amico' e le sue lettere son tante da Londra, da Chelsea! (Quando sarà, un po' di luce!)⁷.

Henriette, scriviamo in italiano? È sera. Son qua, sola, la finestra ha ancora un po' di luce, e cipressi e sole salutano il giorno che se ne va. Tante cose in questi giorni! E, due che ti dico subito – lettere da Milano – dicono che il Santo sta meglio. Lettere di Luciano lo dicono meno in pena e non è prigioniero. Avevo la febbre la sera che ti scrissi, ora si va avanti! Ma tu hai perduto un vecchio amico! Me ne ricordo me ne avevi parlato. La guerra scrolla[...]⁸.

Il giorno dopo, il 20 dicembre scrive:

[...] Intanto bisogna vivere e aiutarsi! Poiché bisogna agire, ti mando per consolarti del caro amico tuo, ti mando la preghiera di questa giovane donna (ha credo ha tua età, très gentile femme!) leggi la lettera e vedrai

⁷ Lettera di Eleonora Duse alla Figlia Enrichetta datata 17 dicembre 1917, ivi, pp. 233-234.

⁸ Lettera di Eleonora Duse alla Figlia Enrichetta datata 19 dicembre 1917, ivi, p. 234.

che questa cara friulana che aveva una delle più belle case che ho veduto (!), una casa armoniosa in ogni dettaglio, signorile, fine con libri e belle tele antiche del Tiziano, e vetri di Venezia e rami, il bel rame delle cucine del Cadore ah! ... tutto distrutto dai mostri! Leggi, la lettera che ti accludo, e ti prego provvedere con Edouard a quello che questa domanda. Pensa da che pena può sollevarla! Per la spesa ci regoleremo o come dice Lei, oppure vorrei concorrere anch'io a sollevarla perché l'ospitalità che ebbi da lei, io e Maria Avogadro e Sorel e Nicastro, nei giorni che eravamo ospiti suoi, fu veramente bella e larga, è patrizia e bisogna far qualche cosa per lei e poi: Friuli! Friulana! Il libro di cui essa parla è un mio Marc'Aurelio che le ho mandato, dentro un piccolo astuccio (fatto da Miss Macy) con la cartolina dove si vedeva la sua casa (dei Prampero) distrutta, e dall'altra parte una madonnina senese, tanto bellina, per consolarla! Dunque ti supplico, mentre tanta morte ne sta intorno, consoliamo quelli che sono vivi. Je voudrais te dire tant de choses! [...]»⁹.

Inoltre, la complessa personalità di Eleonora Duse è inserita nel panorama della cultura italiana nei suoi rapporti internazionali, nella vita teatrale e nella storia sociale e civile dell'Italia dopo l'unificazione. Significativi in questo senso sono stati i rapporti di stima e amicizia che Eleonora Duse ha intrattenuto con personalità del teatro e della cultura contemporanea italiana e internazionale, fra cui Luigi Albertini, Laurens e Laurence Alma Tadema, Sarah Bernhardt, Arrigo Boito, Adolfo e Lilianna Bosis, Paul Claudel, Jacques Copeau, Gordon Craig, Silvio d'Amico, Gabriele d'Annunzio, Grazia Deledda, Alexandre Dumas *fils*, Isadora Duncan, Velleda Ferretti, Mariano Fortuny, Giuseppe Giacosa, Michele Gordigiani, Yvette Guilbert, Lucine e Sacha Guitry, Hugo von Hofmannsthal, Henrik Ibsen, Aurélien-Marie Lugné-Poë, Camille Mallarmé, Ofelia Mazzoni, Ada Negri, Plinio Nomellini, Ugo Ojetti, Adolfo e Laura Orvieto, Olga Ossani Lodi, detta Febea, Giovanni Papini, Luigi Pirandello, Marco Praga, Giuseppe Prezzolini, Giuseppe Primoli, Luigi Rasi, Rainer Maria Rilke, Auguste Rodin, Romain Rolland, Giovanni Rosadi, Gaetano Salvemini, Renato Simoni, Edward Schneider, Matilde Serao, George Bernard Shaw, Angelo e Olga Signorelli, Hermann Sudermann,

⁹ Lettera di Eleonora Duse alla Figlia Enrichetta datata 20 dicembre 1917, *ivi*, p. 235.

Giovanni Verga, Alexandre Wolkoff, Jean-Philippe Worth, Ermete Zacconi, e sicuramente, a questa lunga lista, mancano molti nomi.

La statura intellettuale e l'impegno sociale di questa grande artista può essere documentato dall'impresa realizzata da lei a Roma nel 1914 di fondare una Casa Biblioteca per le Attrici in una villetta in via Pietralata vicino a via Nomentana nel pressi del parco di Villa Torlonia. Negli anni in cui si ritira dalle scene, tra il 1909 e il 1921, Eleonora Duse è sempre attiva e attenta a quanto avviene nel mondo, sempre pronta e aperta verso nuove idee e con il desiderio di avviare nuove imprese. Probabilmente influenzata da analoghe iniziative intraprese nei paesi anglosassoni o spinta dalle nuove istanze femministe, la Duse avvia i preparativi già da Firenze nel 1913. Negli anni della sua attività in teatro era stata molto ammirata da donne che la avevano circondata con affetto e stima, ora è vicina a numerose artiste, con cui stringe intense amicizie, oltre a poetesse e scrittrici, come Matilde Serao, Ada Negri, Ofelia Mazzoni, Cordula Lina Poetti e frequenta i primi congressi e alcune esponenti del nascente movimento femminista, Alberta Alberti o Gabriella Spalletti Rasponi, presidente del Comitato Nazionale delle Donne Italiane che le promette appoggi nell'iniziativa della Libreria per le Attrici. L'idea è quella di creare un luogo dove le giovani attrici possano trovare riposo, accoglienza, l'onore di una bella casa piena di libri e luce e quindi la possibilità di leggere e studiare. La Duse è convinta che occorra modificare profondamente la mentalità esistente e l'educazione delle giovani. Sostiene che l'attore, più di ogni altro artista, ha bisogno di cultura per poter intraprendere la propria esistenza. Afferma che non sapeva come avrebbe potuto resistere alla durezza della propria vita errabonda se non avesse letto molto. È del parere che «l'arte del teatro è la meno spirituale di tutte. Quando si è imparata la propria parte, il cervello non lavora più. Solo i nervi in cerca di emozioni, solo la sensibilità lavorano ancora. Ecco perché ci sono tante attrici e tanti attori stupidi. Cioè immorali e grossolani».

In un'intervista al «Giornale d'Italia», il 6 marzo 1914, dichiara che l'iniziativa mira ad aiutare le giovani attrici perché escano dal chiuso cerchio della loro attività e possano entrare «nell'ambito più complesso e più vasto della vita intellettuale moderna». Propone loro una sorta di circolo di cultura dove raccogliere tutti i libri utili all'educazione artistica teatrale e prevede che nella biblioteca si sarebbe dato convegno «il miglior mondo intellettuale di Roma» per conferenze, letture e trattenimenti musicali. L'iniziativa si inaugura nel maggio del 1914 e ottiene molto suc-

cesso, ma anche critiche e opposizioni da parte di alcune colleghe come Emma Gramatica. Riceve comunque l'adesione di amici e colleghi come la Deledda, Tina di Lorenzo, Lyda Borelli, Maria Melato, Olga Giannini, moglie di Ermete Novelli, Ines Cristina, moglie di Ermete Zacconi, Yvette Guilbert, Dina Galli e riceve l'appoggio di giornalisti da Enrico Polese, e Marco Praga, Edouardo Boutet e Giovanni Rosadi. L'iniziativa, però, è destinata al fallimento per le difficilissime condizioni politiche ed economiche che si vengono a creare con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Il valore dell'iniziativa, comunque, non diminuisce e rimane a testimoniare il coraggio della Duse con il suo tentativo di accrescere i «sacrosanti diritti della donna», come lei stessa sostiene.

L'itinerario espositivo è diviso in due sezioni distinte per restituire ai visitatori della mostra l'immagine di una personalità tanto complessa: da un lato la vicenda biografica e dall'altro i viaggi e le *tournées* che l'attrice ha realizzato nel corso della sua carriera dal 1885 al 1924, ripercorrendo, attraverso le tappe in tutto il mondo occidentale, il successo del teatro italiano nel mondo. Il materiale esposto è costituito in gran parte da documenti originali con il supporto di copie anastatiche e ingrandimenti fotografici. La difficoltà maggiore è stata quella di tentare di portare il visitatore all'interno di un universo lontano e passato dove, per ovvie ragioni, manca il soggetto peculiare dell'espressione artistica. Il teatro infatti è un'arte effimera che può essere documentata soltanto attraverso materiali correlati e alternativi ed è questo il problema delle mostre legate ad artisti dello spettacolo. In questo caso, i documenti originali esposti sono dipinti, ritratti fotografici e bozzetti scenografici, costumi e abiti, fotografie d'epoca, locandine e manifesti, oggetti e "*memorabilia*" provenienti dai tanti Archivi italiani che conservano materiali dusiani.

MARIA IDA BIGGI

Università "Ca' Foscari" di Venezia